



Fondatore Giulio Polotti

Mercato del Lavoro News n. 110

Le iniziative della Fondazione Welfare Ambrosiano di Milano. Un sostegno efficace per contribuire a migliorare la transizione verso il mercato del lavoro.

La Fondazione Welfare Ambrosiano quest'anno festeggia i suoi 10 anni di operatività ed è un traguardo che ci rende particolarmente orgogliosi proprio perché la vita e il successo di questo ente è stata una scommessa. Una scommessa condivisa e vinta con determinazione.

La Fondazione, infatti, è nata dalle ceneri di un'esperienza iniziata positivamente ma che si era bloccata precocemente. Alla fine degli anni '70 era stata creata un'associazione formata dalle organizzazioni sindacali milanesi Cgil, Cisl, Uil e dal Comune di Milano con l'obiettivo di dare risposte ai nuovi problemi sociali del mondo del lavoro: mense aziendali, primi asili nido, servizi... Il patrimonio era garantito dal versamento di contributi da parte delle imprese, frutto della contrattazione aziendale, e, una volta deciso l'intervento sociale e l'impegno economico necessario, anche il Comune di Milano avrebbe messo un pari importo. Il processo decisionale e operativo però era risultato macchinoso e le organizzazioni sindacali e il Comune avevano deciso di sciogliere l'associazione e di destinare il capitale residuo a una nuova realtà.

Nasce così la Fondazione Welfare Ambrosiano per iniziativa di Cgil Cisl Uil di Milano con l'adesione di Letizia Moratti, sindaco del Comune di Milano, e di Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Milano, ma questa volta l'obiettivo è rilanciare il progetto con un diverso scopo statutario e allargarne la compagine sociale. Ne entra a far parte anche la Città Metropolitana di Milano. L'atto costitutivo è del 14 settembre 2009, nel 2010 viene definito il percorso e il primo strumento da promuovere, il microcredito. L'8 febbraio 2011 la Fondazione viene presentata ufficialmente e in ottobre è operativa: con i fondi di garanzia necessari, alleanze sul territorio, convenzioni con le banche per il lancio della prima iniziativa

Oggi a 10 anni dal suo debutto possiamo dire con soddisfazione che la Fondazione è un punto di riferimento certo e importante nella nostra città e un esempio unico nel panorama nazionale.

In questi anni sono cambiati velocemente gli scenari e le necessità e la pandemia ha fatto esplodere vecchie e nuove difficoltà, ma la Fondazione è rimasta fedele alla sua missione, indicata con grande precisione nello statuto *“ intervenire su quelle “zone grigie” che rischiano di causare nuovi fenomeni di esclusione sociale... Senza sostituirsi al pubblico e al privato nell'impegno sociale, la Fondazione, le cui attività avranno carattere sussidiario, innovativo e non assistenziale, dovrà essere in grado di coinvolgere i principali attori del territorio attivando una modalità partecipata nella sfida di coniugare sviluppo economico e coesione sociale.....”*.

Dal primo “microcredito Milano”, presentato ufficialmente il 6 ottobre 2011, al progetto “Bando Agevola Microcredito” lanciato in CCIAA il 2 febbraio 2017, fino alla creazione di “Partita AttIVA” introdotta il 21 aprile 2020 per i lavoratori autonomi e indipendenti, le diverse formule di microcredito sono state messe a punto proprio per rimettere in moto la vita lavorativa e sociale dei cittadini milanesi. L’obiettivo è una ripartenza responsabile e consapevole che viene corroborata proprio dall’affiancamento prezioso dei collaboratori stessi della Fondazione.

Ma gli interventi della Fondazione si sono estesi anche su altri fronti contigui. Basta pensare all’anticipo della CIG introdotta nel 2013. La cassa integrazione in deroga per tutte le realtà aziendali poneva il problema del ritardo del pagamento della CIG, per questo la Fondazione costituisce un fondo di garanzia, sigla un accordo con l’ABI Lombardia e sottoscrive le convenzioni con decine di banche aderenti e tramite i delegati di Cgil Cisl Uil promuove l’opportunità per tutti i lavoratori della provincia, allargando per la prima volta la sua azione al di fuori del Comune di Milano. Il modello funziona e anche la Regione Lombardia e le parti sociali concordano con la Fondazione e viene costituito un apposito fondo di Garanzia, presso Finlombarda, con cui intercettare anche i lavoratori non milanesi. Nel 2020 la Fondazione gestisce a livello regionale il monitoraggio degli anticipi della CIG nell’ambito del decreto “Cura Italia”.

Risale invece al 2014 un’altra iniziativa che ci vede ancora in prima linea sul fronte dell’innovazione. Nasce, infatti, l’agenzia sociale per la locazione Milano Abitare, esito di un bando promosso dal Comune di Milano e risultato di un processo di co-progettazione con l’Assessorato Casa del comune stesso. La sfida era promuovere il canone concordato in una città come Milano, vera cenerentola per questi contratti nel territorio nazionale. Un’impresa ardua, tutta da inventare, che alla fine ha prodotto risultati importanti. Un’esperienza che ora è giunta al termine ma che lascia un’eredità decisiva per la nostra città rilanciando l’edilizia residenziale sociale nelle sue varie forme.

Non posso non citare alla fine il nostro “Credito Solidale 2.0” che ha aiutato tante famiglie a far fronte alle spese primarie in momenti di particolare difficoltà e che ora con la pandemia abbiamo ridisegnato. Abbiamo deciso di estendere la possibilità di accedere ai finanziamenti a tutti coloro che hanno avuto un calo del reddito per l’emergenza sanitaria, compresi i percettori di Naspi. La nuova proposta è il “Credito solidale 2.0 la ripartenza” e introduce una novità importante: il credito a costo zero.

Il valore aggiunto di una governance condivisa e della rete dei volontari

In questi 10 anni sono stati disegnati tanti possibili percorsi di ripartenza e sono state definite e rese operative tante formule grazie alla collaborazione di tanti partner, ma il bilancio positivo delle nostre attività è sempre stato il risultato del valore della governance della Fondazione e dei suoi volontari.

Il pluralismo dei soci è sempre stato il volano per mettere a punto strumenti di un nuovo welfare responsabile e proattivo, basato su un concetto nuovo, quello dell’accompagnamento: non solo ri-orientamento, di competenza dei servizi all’impiego e/o agenzie accreditate, ma sostegno nella gestione della fragilità economica e sociale.

Se siamo riusciti a ideare e rendere disponibili tante opportunità è grazie alla nostra governance e alla natura stessa della Fondazione, ente di diritto privato sotto il controllo pubblico, che ci consente di operare con modalità tipiche del mondo del privato.

L'altro nostro asset unico è la rete dei volontari. La Fondazione non ha una rete propria di volontari, valorizza la rete esistente: non solo i volontari e le strutture messe a disposizione con grande generosità dai soci sindacali, ma anche le reti sociali del territorio che sono più vicine e più adeguate ad affiancare le persone. I volontari sono stati decisivi e sono diventati essi stessi punto di riferimento e promotori della Fondazione.

Ora ci aspettano nuove sfide perché il mondo del lavoro e il welfare richiedono nuove visioni e nuovi strumenti e noi siamo già al lavoro per dare il nostro contributo, continuando a condividere competenze, esperienze e obiettivi. La nostra missione rimane invariata: *“intervenire su quelle “zone grigie” che rischiano di causare nuovi fenomeni di esclusione sociale”*.

(a cura di Romano Guerinoni, direttore generale Fondazione Welfare Ambrosiano)

Milano, 27 ottobre 2021